

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO / CULTURA



LA RECENSIONE

«Tredici lune» e le distanze da superare nella pandemia

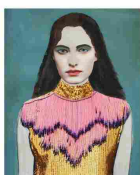


Il romanzo di Alessandro Gazoia: una coppia divisa in un tempo sospeso e il ri-avvicinamento alle proprie radici



di Simone Innocenti

Alessandro Gazoia
Tredici lune
nottetempo



Bisognerebbe usare una frase di uno scrittore purtroppo dimenticato per descrivere «Tredici lune» ([Nottetempo](#) editore, collana Narrativa, 2021) il romanzo di Alessandro Gazoia. È più o meno all'inizio de «I cieli della sera» (Rizzoli, 1970) e lo scrittore napoletano dice: «(...) accorciavo la distanza tra me e le mie radici». Ecco: Gazoia condensa nella sua prima prova da narratore un percorso stilistico che lo ha portato prima a occuparsi di saggi (sull'universo editoriale) e poi di fiction (con «Giusto Terrore», il Saggiatore, 2018) fino, appunto, al suo compimento finale. Quello della forma di narrazione più pura: il romanzo.

Proposto da Gaia Manzini al premio Strega, il lavoro di Gazoia si muove su un terreno narrativo difficile perché molto aderente alla realtà di oggi: siamo in pandemia ed Elsa, che doveva rimanere una settimana al Nord, decide di ritornare a Napoli, dai genitori anziani. C'è il **lockdown**, un virus che non si capisce, la vita sta per essere travolta in pieno e Ale, il protagonista maschile che ha un lavoro come editor, lo sa bene. Lo sa talmente bene che lo ha capito quasi sbattendoci contro, una rivelazione che gli viene dalla visione di un film di Fassbinder: un anno con tredici lune – come è appunto il 2020 – è un anno destinato a sofferenze e tragedie.

Lui vorrebbe che Elsa stesse con lui, non importa la pandemia, fino a quando tredici lune si possono reggere in due allora tutto può essere superato. La quotidianità – quella delle piccole cose, dei **piccoli riti di una coppia** – può combattere contro qualsiasi evento. E invece no: Ale è costretto alla solitudine, costipato di fronte ai tutorial che guarda su Youtube per costruire mascherine, allagato di fronte ai libri che sta trattando, in balia dei messaggi che si scambia. Ed è in questo tempo sospeso – in questo tempo da tredici lune – che si compie appunto una specie di passaggio, quello che accorcia la distanza tra lo scrittore e le sue radici. Quello che assottiglia la differenza tra autore e lettore in un romanzo che non è solo un romanzo.

20 marzo 2021 | 07:43

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,9 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.